Stato oceanico

Sono sempre stato tormentato dalla ricerca della pace interiore .È come se esistesse uno stato percettivo alterato in cui il concetto di un'identità personale fosse irrilevante, una situazione di coscienza in cui si può lasciar scorrere qualsiasi emozione personale in un ruscello emotivo, nella corrente del respiro, che porta tutti i sentimenti ad un livello superiore, lontano dalle congetture mentali e dai pretesti egoici ; la rappresentazione di una pura connessione con l'universo.

Di solito non do parecchia importanza alle etichette che vengono fornite per identificare qualcuno, ma la scoperta del nome attribuito a questa "condizione umana" di quiete assoluta, è stata illuminante: stato oceanico, è questo il suo nome. Prende come riferimento ciò che viviamo prima di nascere, all'interno del ventre materno, quando non possediamo ancora la consapevolezza della confusione esterna. Prima ancora che vedessimo la luce corrotta del mondo, galleggiare in un mare tutto nostro, in balia di noi stessi, è stata la prima sensazione che ci ha accompagnati nel nostro viaggio. Il mio è iniziato da bambino abbastanza solitario, basterebbe guardare qualche videocassetta della mia famiglia per notare come fin da subito tendessi a starmene sempre in disparte. Anche a scuola non ero particolarmente socievole; solo in un periodo mi capitava di esserlo, in estate, con amici conosciuti al mare. È cominciato da quando ero piccolo il forte legame con le persone che conoscevo in quel breve periodo dell'anno, colmo di ricordi;ne ho conosciute diverse di persone che hanno avuto modo farmi sentire guarito a loro volta, ma la più importante, direi che l'ho conosciuta lìIn quell'atmosfera di pace dove le preoccupazioni della vita quotidiana venivano messe al secondo posto, dissolvendosi nell'acqua salata, per lasciare spazio ad un senso di tranquillità, dove le onde, con dolce ritmo si ritraevano e poi si lasciavano andare in un rumore bianco che riesumava le prime sensazioni di una nuova vita, mentre i pensieri galleggiavano insieme a me.

Ero i in spiaggia. A dir la verità, ero solo andato a trovare una mia amica di vecchia data ad un lido.

Uno di quei posticini che all'inizio mette un poco d'ansia, ma a cui poi ti abitui, e riesci finalmente a notare tutte le cose positive di quel luogo finendo per prenderci familiarità. Non era un lido grandissimo ,ma aveva una bella zona relax, dove si poteva ordinare cibo dal bar o giocare con amici. Affianco al bar, un parco giochi colmo di svariate giostre, tra cui delle altalene e un trampolino - quelle che trovo più belle data la mia attrazione per le altezze-. In realtà non è che usassi particolarmente le giostre, ma era un posto tranquillo dove stare per guardare il mare, e magari ogni tanto era piacevole osservarlo anche da un'altalena. Direi che era un bel lido, e in

quella zona solitamente il mare era calmo. Fu a questo punto che arrivò il momento di incontrare la mia amica, dopo abbastanza tempo dalla fine della scuola. Notai che aveva un suo gruppo del mare, e in quei pochi giorni di permanenza iniziai a entrarci in sintonia, in particolare c'era fra loro una persona che sapeva incuriosirmi per bene. Era solare in un modo che non avevo mai visto prima, ma riuscivo a percepire come quella solarità non stesse a indicare una mancanza di consapevolezza o di maturità in lei, era solo il modo in cui affrontava tutto ciò che aveva davanti. Una delle prime volte che ebbi modo di conoscere una parte di lei, stava spiegando come si giocasse a Black Jack alle persone del gruppo che non lo sapevano (compreso me); mentre lo faceva, era stesa su un tavolino lungo sorreggendosi la testa con la mano, pensai che fosse simpatica e che avesse un suo fascino, ma dalla sera dopo potrei solo dire di essere rimasto spiazzato da quanto carisma avesse quella persona.

L'ultimo giorno mi dipinse una pietra, il disegno di noi due sotto forma di gatti antropomorfi, che ci tenevamo per mano, un disegno particolare, con un'essenza infantile che stranamente mi dava pace.

Non avrei mai pensato che avrei custodito così entusiasta una pietra, né che l'avrei tenuta sempre con me, fino a farne -purtroppo – cancellare la pittura .Presto, il nostro rapporto stava iniziando a fiorire, e quando scherzavamo insieme era come se i problemi non esistessero .Ormai con lo scorrere del tempo era già arrivata la seconda estate in cui l'ho vista, e a dire il vero è stata forse la migliore; perché ebbi modo di scoprire una delle parti più belle di lei che io conosca, quella più empatica ed affettuosa.

Non ero molto socievole quell'anno, me ne stavo da solo anche se gli altri stavano a parlare, eppure lei veniva sempre a cercarmi dovunque fossi e cercava di fare in modo che non me ne stessi da solo. A dire il vero io avevo timore di darle fastidio. Ancora non posso dimenticare i momenti in cui guardavamo le stelle, in realtà era lei a guardarle, nel mio caso gli occhi vedevano lei che le fissava, sensazione che trovavo molto piacevole, e ogni tanto dedicavo uno sguardo alle stelle, chiedendomi cosa fosse più bello guardare tra le due. Ormai la fine di quei giorni insieme si avvicinava, le impronte che lasciavamo sulla sabbia di notte sarebbero durate poco, mentre il suono delle onde risuonava nelle nostre anime vicine, finendo per cancellare gradualmente il nostro passaggio, mi accorsi che col tempo tutto ciò sarebbe accaduto anche ai nostri ricordi; la loro impronta sarebbe stata cancellata… e cos'è un ricordo se perde la capacità di farti sentire qualcosa?Però in quel momento alzai lo sguardo verso di lei, forse non siamo fatti per vivere di

ricordi, ma se proprio dovessi fare in modo di ricordare qualcosa più vivamente, la vivrei più vivamente. Ho passato tanto tempo nella mia vita a chiedermi se fossi capace di amare qualcuno, in fin dei conti, come capisci che tu non te ne stia solo convincendo senza provarlo davvero?Forse però l'amore è un concetto troppo soggettivo, che non ha bisogno di troppe analisi;finché ti trovi bene con una persona, le etichette non sono prioritarie. Era una persona che rispecchiava tutto ciò la avevo proprio davanti

Penso sia stato solo nell'esatto momento in cui sarei dovuto ripartire che le ho detto quanto le volessi bene.In realtà la abbracciai delicatamente e le dissi un semplice "ti voglio tanto bene", che lei mi strinse in un modo che non avevo mai avuto modo di provare prima, in quel momento aveva la chiave per la finestra della mia anima. La strinsi anche io forte e gradualmente entrambi aumentavamo l'intensità, forse non avevo mai sentito il bisogno di sentirmi così vicino ad una persona, nonostante avessi abbracciato un sacco di amici ed amassi farlo, quel contatto tra i nostri corpi e le nostre due anime che finalmente si vedevano senza barriere, si scontravano nella loro luce fino a confondersi… sembrava unico. Nel frattempo le onde avrebbero continuato ad infrangersi contro gli scogli e la sabbia bagnata, mentre noi ne eravamo a circa un chilometro ormai. Un bacio sulla fronte, un bacio da lei per ricambiare, e quella sarebbe stata l'ultima volta che ci siamo visti; è passato poco più di un anno e mezzo, ma quel ricordo rimane comunque nel mio cuore a ricordarmi uno stato di pace che non avrei conosciuto fino ad allora. Fortunatamente ci sentiamo ogni tanto, ogni volta che la penso mi vengono in mente quell'abbraccio, la sua faccia mentre guardava le stelle.

Penso proprio che fosse quello il mio stato oceanico.

TITOLO “STATO OCEANICO “

AUTORE “MATTIA FASANO”

RACCONTO

14/04/2025

IIS MARCONI

DOCENTE REFERENTE: ZEFFIRA LIGUORI

53° Distretto Scolastico – 84014 Nocera Inferiore

ISTITUTO D’**I**STRUZIONE **S**UPERIORE

“*Guglielmo Marconi*”

Via Atzori, 174 (Ufficio del Dirigente Scolastico) tel. 0815174171 fax: 081927918 Email: SAIS04100T@istruzione.it

Via Atzori, 174 (Uffici Amministrativi - Aule Triennio) tel. 0815174171 fax: 081927918 Pec: SAIS04100T@pec.istruzione.it

Corso Vittorio Emanuele, 241 (Laboratori Triennio) URL: www.itimarconinocera.org

Via De Curtis, 30 (Aule e Laboratori Biennio) tel. 0815175677 fax: 0815170902 Codice fiscale: 94000420656